



Ministero della Cultura

SEGRETERIATO REGIONALE
PER L'EMILIA-ROMAGNA

Bologna,

Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale cura del territorio e dell'ambiente
dgcta@postacert.regione.emilia-romagna.it

e, p.c.
Soprintendenza Archeologia
belle arti e paesaggio
per la Città Metropolitana di Bologna e le province di
Modena, Reggio Emilia e Ferrara
sabap-bo@pec.cultura.gov.it

Soprintendenza Archeologia
belle arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì
Cesena e Rimini
sabap-ra@pec.cultura.gov.it

Soprintendenza Archeologia
belle arti e paesaggio per le province di Parma e
Piacenza
sabap-pr@pec.cultura.gov.it

Prot. n.

Class

Oggetto: Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Programma Regionale Attività Produttive 2023-2025 (PRAP) e del Programma Regionale per la Ricerca Industriale, Innovazione e Trasferimento Tecnologico 2023/2025 (PRRIITT)
Consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale ai sensi dell'art. 13, comma 5 e art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006. Osservazioni.

Con riferimento alla nota prot. n. 439747 del 05.05.2023 pervenuta dalla Regione Emilia-Romagna in relazione al procedimento in oggetto;
sulla base alle osservazioni/pareri delle Soprintendenze Archeologia belle arti e paesaggio competenti per territorio (agli atti di questo Ufficio) e della documentazione tecnica resa disponibile sull'apposito portale della Regione Emilia-Romagna, in particolare il rapporto ambientale relativo ai Piani in oggetto;
visto che, in accordo con le strategie nazionali ed europee, tra le priorità a livello regionale emerse dai Programmi PRAP e PRRIITT per il triennio 2023-2025, fortemente connessi tra loro, vi sono la transizione digitale e quella ecologica e che, finalità e obiettivi degli stessi possono tradursi in politiche indirizzate allo sviluppo del sistema produttivo, alla ricerca industriale e strategica, all'innovazione e trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche;
tenuto conto che i Piani in questione hanno natura di indirizzo e che non individuano, allo stato attuale, alcun progetto specifico, ma definiscono in sintesi i criteri e le linee strategiche per le attività produttive e la ricerca industriale, una valutazione più puntuale dell'impatto che il piano potrebbe avere sui beni tutelati, paesaggistici, culturali e archeologici, potrà essere effettuata solo quando saranno note le aree di progettazione delle nuove infrastrutture e dei nuovi siti o



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETERIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

Strada Maggiore, 80 - 40125 Bologna - tel. 051.4298211 - fax 051.4298277

PEC: sr-ero@pec.cultura.gov.it

PEO: sr-ero@cultura.gov.it

quando saranno definiti gli ampliamenti e/o gli interventi di riqualificazione di quelli esistenti e che, di conseguenza, le presenti considerazioni costituiscono un'analisi di massima e di indirizzo; questo Segretariato Regionale, ai sensi dell'art. 40, comma 2, lettera e) del D.P.C.M. 169/2019, esprime le valutazioni che seguono.

Considerato che, al momento, non è possibile individuare elementi specifici – in termini di criticità o di attenzione – circa l'eventuale impatto che l'applicazione del piano avrebbe su beni tutelati noti o eventualmente presenti nel territorio regionale e rimandando, pertanto, ogni ulteriore analisi alle successive fasi di valutazione, risulta comunque già evidente come tra gli impatti certi vi sia il consumo di suolo e, di conseguenza, un potenziale impatto fortemente negativo su beni paesaggistici o ancora potenziali impatti indiretti sul patrimonio architettonico tutelato, pubblico o privato.

A tal proposito si valuta positivamente il riferimento nel quadro conoscitivo alla localizzazione e all'estensione dei beni e delle aree soggetti a tutela del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., al fine di valutarne possibili interferenze e potenziali impatti, con particolare riferimento agli esiti dei lavori di copianificazione MiC-Regione Emilia-Romagna finalizzati all'adeguamento del P.T.P.R. al *Codice* – consultabili sia sul *Webgis del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna*, elaborato a cura del Segretariato Regionale MiC, sia sul portale regionale *MinERva*.

In relazione agli aspetti di **tutela paesaggistica**, tuttavia, si ritiene che per le peculiari caratteristiche delle zone dichiarate di notevole interesse pubblico (art. 136 del *Codice*) tali areali debbano essere esclusi dalle previsioni di ampliamento e nuova realizzazione di infrastrutture e siti industriali che comportino consumo di suolo, non limitando dunque l'esclusione ai soli siti rete Natura 2000, siti Patrimonio UNESCO e parchi.

In relazione agli aspetti di tutela dei beni culturali, si evidenzia come l'obiettivo di riqualificazione del patrimonio pubblico dovrà necessariamente confrontarsi con le tutele espresse e le tutele *ope legis* eventualmente gravanti su tali immobili (si pensi al patrimonio di archeologia industriale), da cui l'esigenza di predisporre un quadro conoscitivo esaustivo che tenga conto di ogni categoria di bene culturale tutelato acquisendo i dati sul patrimonio culturale sottoposto alla Parte Seconda del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., sul *Webgis del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna*.

Come evidenziato dagli allegati Studi di incidenza di PRAP e PRRIIT, i probabili impatti valutati per il paesaggio e i beni culturali sono riconducibili a *“percezione visiva di nuovi elementi negativi sul piano estetico; intrusione paesaggistica; possibile alterazione di tessuti paesaggistici culturalmente importanti e interferenze con le condizioni di fruizione del patrimonio storico-culturale esistente”*. Occorre precisare che tutti gli interventi puntuali che attueranno i Programmi in oggetto – qualora ricadessero su immobili o aree sottoposte a tutela – dovranno essere realizzati secondo le procedure individuate dalla Parte II e dalla Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Si rileva inoltre la necessità che tra le strategie (azioni di compensazione e mitigazione) dei possibili impatti del Piano, improntati principalmente all'esigenza di garantire la conservazione della ricchezza biologica ed ecosistemica del territorio, debbano essere sviluppate azioni che permettano di preservare e valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio, prevedendo forme di monitoraggio degli effetti dei Programmi e direttive per la riduzione degli impatti relativi alle fasi di cantiere, di ripristino e di mitigazione.

Nel richiamare, infine i principi della Convenzione europea del Paesaggio del 2000 si rammenta l'opportunità di valorizzare i paesaggi, anche non sottoposti a tutela formale ai sensi del Codice dei Beni Culturali e paesaggistici al fine della riqualificazione e salvaguardia del territorio. In tal senso si rileva la necessità di considerare la presenza in Emilia-Romagna, di vaste aree di territorio connotate dal sistema dei crinali e dei calanchi oggetto di prescrizioni e previsioni della pianificazione regionale.

Per gli aspetti di **tutela archeologica**, viste le premesse sopra richiamate, ci si limita in questa sede e allo stato attuale della progettazione, a rilevare come le misure più impattanti sotto il profilo della tutela archeologica non potranno che essere quelle connesse alla progettazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali ovvero all'implementazione delle opere fisiche e delle misure costruttive utili a rendere gli edifici, le infrastrutture, le reti, i territori, più resilienti ai cambiamenti climatici e meno impattanti sotto il profilo del consumo energetico. Ciò in quanto gli interventi suddetti potranno incidere – come esplicitato, all'interno del rapporto ambientale, tra gli effetti verosimilmente negativi – sul sottosuolo e, più in generale, sul consumo di suolo, interferendo pertanto con beni archeologici potenzialmente sepolti e non ancora noti. Attività significative in termini di impatto archeologico potranno essere, ad esempio, tutti gli interventi previsti per rafforzare le c.d. infrastrutture verdi e blu e/o quelle funzionali a mitigare la frammentazione del territorio attraverso la costruzione di sottopassi e sovrappassi.

A parziale riduzione di tale rischio, ai fini della verifica delle possibili interferenze delle misure eventualmente previste, si ritiene utile rammentare anche la nota ricognizione del *Webgis del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna*, sopra richiamato. In tale piattaforma, oltre ai vincoli espressi tramite decreti ministeriali delle aree archeologiche vincolate, vengono costantemente inseriti anche tutti gli “interventi di scavo” di esito positivo che vengono effettuati sul



Ministero della Cultura

SEGRETERIATO REGIONALE
PER L'EMILIA-ROMAGNA

territorio, ovvero tutti quegli interventi che restituiscono dati sull'occupazione antica e che portano al rinvenimento di materiali, strutture e suoli di natura archeologica.

Si ritiene, infine, utile ricordare che – in sede di futuro sviluppo degli strumenti di attuazione (piani attuativi, programmi e progetti) – si dovrà tener conto della normativa vigente in materia di archeologia preventiva per gli interventi pubblici (art. 25 del D.Lgs. 50/2016) e di quella vigente in materia di tutela archeologica per l'edilizia privata presente all'interno dei piani urbanistici di scala regionale (PTPR), provinciale (PTPC) e comunale (norme di attuazione di PSC/PUG e RUE).

Restando a disposizione, si porgono i più cordiali saluti.

IL SEGRETARIO REGIONALE DELEGATO

Arch. Corrado Azzollini

Firmato digitalmente

r_emi.ro.Giunta - Prot. 20/06/2023.0594188.E

Arch. Licia Giannelli

Tel. 051.4298219 – licia.giannelli@cultura.gov.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETERIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA

Strada Maggiore, 80 - 40125 Bologna - tel. 051.4298211 - fax 051.4298277

PEC: sr-ero@pec.cultura.gov.it

PEO: sr-ero@cultura.gov.it